ANNO XXXVI. Mercoledì, 18 Luglio 1883. NUM. 197.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	» 8	» 16	» 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settentr.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun *foglio*: per **Roma** centesimi **5**.
Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.
Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 17 Luglio.

BOLLETTINO POLITICO

Non crediamo che la risposta data dal ministro degli esteri al deputato Charles, nella seduta d'ieri della Camera dei comuni, su l'incidenti avvenuti a Tamatava, produrrà una buona impressione in Inghilterra. Il ministro dichiara, che non si ricevette alcuna informazione sugl'incidenti avvenuti a Tamatava. L'ammiraglio Pierre è un ufficiale prudente e risoluto. Se ha dovuto prendere misure, erano certamente giustificate dalle circostanze. Se fosse constatato che vi fu un grave errore, inspirato da passione, il governo non esiterebbe ad adempiere gli obblighi imposti dalla giustizia e dagl'interessi del paese. Del resto, anche il signor Gladstone dichiarò alla Camera dei comuni che il governo non ha ricevuto alcuna notizia sull'incidente di Tamatava.

L'agitazione cagionata a Londra da quel fatto cede ora il posto alle unanimi manifestazioni della pubblica opinione contro il progetto sul canale di Suez. Il signor Gladstone disse che, appena terminata la discussione del *bill* sui fittaiuoli, il governo fisserà definitivamente il giorno della discussione del progetto sul Canale. Il primo ministro fece inoltre osservare, che l'accordo per il nuovo canale di Suez è non valido senza l'approvazione del Parlamento. Ciò che si teme soprattutto in Inghilterra è il predominio della Francia anche su questo secondo canale. Si desidera che i capitali inglesi fossero esclusivamente impiegati a questo scopo. Secondo il *Times*, l'accordo franco-inglese in parola non sarà approvato dal Parlamento senza importanti modificazioni. Tutto questo è un indizio della crescente gelosia e rivalità fra i due paesi.

Scrivono da Sofia 4, alla *Politische Correspondenz*, che il generale Sobolew si trova sempre a Pietroburgo, e si attribuisce la causa del suo prolungato soggiorno in Russia, a differenti motivi. Autentiche informazioni assicurano che la permanenza del generale a Pietroburgo non ha altro scopo se non quello d'indurre i principali personaggi politici russi a compilare una nuova Costituzione per la Bulgaria. Gli sforzi del generale riuscirono però vani; gli uomini di Stato russi non vogliono saperne d'una modificazione della Costituzione in Bulgaria. Non si crede, del resto, che il generale Sobolew non sia già convinto della mancanza di probabilità di riuscita di tutti i passi ulteriori in questo senso. Se non ostante egli prosegue nei suoi tentativi, il motivo n'è ch'egli promise ai liberali, i quali lo appoggiano nel suo conflitto coi conservatori, di recar loro da Pietroburgo una nuova Costituzione per la Bulgaria. Il generale, pel quale Sofia in seguito al malcontento sempre più crescente in Bulgaria, ha ben poca attrattiva, prolunga il suo soggiorno in Russia per poter con maggiore ragione dire ai liberali di aver fatto di tutto per mantenere la sua promessa. La notizia, comunicata dalla *Correspondenz*, della nomina del generale Ereroth a consigliere del principe Alessandro, dalla quale il generale Kaulbars sarebbe stato pensatamente escluso, fu accolta dalla popolazione bulgara come il primo sintomo d'una migliore era. Si spera che l'energia del generale Ereroth metterà un termine alla tirannide militare esercitata dai generali Sobolew e Kaulbars, ed al nepotismo e favoritismo che da l'amministrazione della Bulgaria in balia di gente incapace e talvolta immorale.

Tutte le classi della popolazione desiderano il ritorno del principe e l'arrivo del generale Ereroth, dai quali attendono di essere liberati dalle presenti condizioni affatto intollerabili. Ma non si deve farsi troppe illusioni. Malgrado tutti gli sforzi più energici ed instancabili, non potrà riuscire al principe ed al generale di mettere ordine alle deplorevoli condizioni della Bulgaria. Si deve essere convinti che il principe stesso lo riconosca. Di fronte alla situazione attuale nel principato che supera ogni descrizione, sarebbe un'illusione sperare dal principe Alessandro e dal generale Ereroth qualche cosa di più d'un graduale miglioramento per l'inferma Bulgaria.

La stessa *Pol. Corr.* riceve dall'isola di Creta, in data del 5 luglio, una lettera, nella quale dice esservi speranza che l'isola sia alla vigilia d'una soddisfacente soluzione delle questioni in corso. Una voce, che, sebbene non sia ufficialmente confermata, è diffusa con grande persistenza, vuole infatti asserire che la Porta avrebbe ceduto a tutte le domande dei cretesi, riguardanti questioni finanziarie. Al governatore generale Photiades sarebbero già pervenute in questo senso istruzioni da Costantinopoli. Sebbene sia stata lasciata indecisa la questione relativa alle attribuzioni del Consiglio d'amministrazione, una delle domande principali dei greci di Creta, si può supporre però che i cretesi non mostrino, dal canto loro, di fronte alle concessioni della Porta nelle quistioni finanziarie essenziali, una tendenza conciliante.

Lettere del commendatore Mantellini

LETTERA II.

Gli appaltatori giudici.

Alla concessione si è sostituito l'appalto per conto dello Stato di strade ferrate; che di prima, di seconda, terza e quarta categoria minacciano d'ingoiare uno, due, miliardi, ai quali si aggiungeranno centi e centi di milioni per opere di porti, di bonificamenti e di fortificazioni.

E all'Amministrazione accade anche troppo spesso invece d'opere d'incanlar liti, e sperpero per milioni del denaro pubblico, raccolto a centi e diecine di lire da contribuenti angariati.

Mi parve però dovere di cittadino, di deputato, d'avvocato erariale, l'accorrere, per quanto io sapessi e potessi, al riparo.

Il maggior pericolo si corre nelle questioni tecniche, dove non si è riusciti a riserbarne con gli appaltatori la risoluzione data, dalla legge stessa che governa anche gli appalti, all'autorità amministrativa per classificazioni di strade, di porti, per costituzione di consorzi e per la condotta delle acque.

Perorai perchè le questioni tecniche si decidessero con gli appaltatori almeno per arbitramento da un collegio tecnico presso del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio di Stato studiò e tradusse in formula la istituzione di questo arbitramento, e vi ha chi sta per la proposta, e chi esita.

Le leggi sulle opere pubbliche consente che ogni questione fra l'Amministrazione e gli appaltatori sia decisa per arbitri. E si teme di scomparire e far decidere da un chimico piuttosto che da un magistrato *se l'acqua di ragia sia specie della rasina purificata*.

O non ci sono le prove; o il magistrato non sa prendere i lumi tecnici, che gli bisognano per la risoluzione delle controversie, dai tecnici, dai periti che all'uopo adibisca?

Rispondo: che sono appunto questi *uomini del paese*, come li chiama Pisanelli, che mi pongono in una maledetta soggezione per liti dalle sette cifre, o che hanno il milione per unità!

E ora si rincara la posta.

Il nuovo codice di commercio per vaghezza di definire anche gli usi più mutabili della vita commerciale, spazia, se pure non si smarrisce, in tali e sì svariate generalità, da senz'altro indurre il magistrato civile a declinare dalla propria per la giurisdizione dei giudici commerciali, le cause della pubblica amministrazione per opere pubbliche.

Il nuovo codice di commercio sulle azioni che derivano da ogni atto che sia commerciale anche per una sola delle parti, ne manda i giudizi alla giurisdizione commerciale.

L'Amministrazione piglia dalla legge sui lavori pubblici il capitolato pei suoi appalti; o la sua è meno azione contrattuale che condizione *ex lege*! Chi assume l'opera che non può subappaltare, appunto come vieta la legge sulle opere pubbliche, non commercia, si prepara il terreno alle sue speculazioni; il contratto che fa è il contratto civile dell'articolo 1634 del codice civile, piuttosto che atto commerciale.

Furono cose prese per sottigliezze, ed è stato deciso che l'Amministrazione pubblica dovrà tradurre e tradursi avanti ai giudici di commercio su d'ogni questione, da esser definita secondo il testo della legge sulle opere pubbliche, per lavori eseguiti o da eseguire d'ufficio, per opere da conteggiare o no come opere ex-contrattuali, per collaudi. Saranno giudici di commercio, che riscontreranno la sicurezza e la regolarità di gallerie, di ponti, di viadotti, d'argini, tettoie in ferro, di grue, o di locomotive.

A l'Amministrazione rimane il ricorso in Corte d'appello. — Così ha risposto l'oracolo.

Ma non si ripara il pregiudizio arrecato alla causa per la troppa fretta del primo procedimento: rimane il gravame della ragione degl'interessi più elevata nei commerciali che nei giudizi civili; irreparabile è il danno delle provvisionali a condannare nelle quali dei giudici di commercio si precipita, non si corre, e più si precipiterà coll'Amministrazione pubblica.

In ogni Stato d'Italia, compresa la Toscana, passò il più restio al foro amministrativo, le cause della pubblica amministrazione per appalti di opere si decidevano da tribunali speciali.

Fu la legge del 1865, che anche per ogni questione d'appalti d'opere pubbliche abolì per tutta Italia ogni foro speciale o amministrativo.

E la legge del 1865 è applicata in Italia per ogni questione, sia contrattuale, o amministrativa, sia tecnica; finora dai tribunali civili, quindi innanzi con una garanzia alla quale non pensavano davvero gli appaltatori quando contrattavano, con la garanzia tutta per loro, della giurisdizione commerciale o dei giudici commerciali.

Foro amministrativo nelle cause dell'Amministrazione, Dio ne guardi! L'Amministrazione non sarebbe nella causa, quello che è iniquo che sia, giudice e parte.

E ora delle cause fra l'Amministrazione e i suoi impresari giudichino altri impresari; o i loro datori d'avallo, aperti o palesi cointeressati, in quella o in questa impresa o in entrambe.

Si è soppresso il foro amministrativo dalle stesse decisioni tecniche si ha per sospetto il corpo tecnico dell'Amministrazione, la quale di nessun ramo, per nessun organo, si è voluta giudice delle cause, neppure d'altro ramo, e per altro organo.

E non si riflette che a chiamare, come si chiamano, a decidere le cause d'appalto giudici appaltatori o cointeressati, si riesce a far decidere le cause, per opere pubbliche, fra l'Amministrazione e i suoi appaltatori, da un foro amministrativo alla rovescia!

È però che per quando si riformi nella parte contrattuale la legge di contabilità, testè rimodernata sulla formazione de' bilanci, o per quando venga in discussione del titolo VI della legge sulle opere pubbliche la riforma, già in esame della Commissione parlamentare, avrei proposto un modo facile a raddirizzare questo rovescio. Non sarebbe che ad aggiungervi un articolo di questo tenore:

Dalle risoluzioni tecniche dei collaudi è dato il ricorso al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che decide sentite le parti.

Ogni altra questione per appalti d'opere pubbliche o amministrazioni appartiene alla giurisdizione civile non alla commerciale.

La legge sul contenzioso, che abolì nel 1865 per tutta Italia il foro amministrativo, peccò di coordinare quella sua grande riforma con le altre cinque leggi di pari data, e più specialmente con quella sulle opere pubbliche; e col primo capoverso si riparerebbe a una delle omissioni di quella legge.

Ogni altra questione, pur sempre questione meno contrattuale che d'intelligenza o d'applicazione della legge sulle opere pubbliche, resterebbe ai tribunali; ma per l'altro capoverso resterebbe alla giurisdizione civile dei magistrati e non alla commerciale degl'industriali, dei speculatori o banchieri.

E a chi gridasse alla sconvenienza di toccare il codice promulgato sì di recente, sarebbe da osservare che nel proposto articolo meno si tocca il codice, che non la giurisprudenza formata sulle sue pericolose generalità: e che non vi può essere ragione di mettere a tanto repentaglio il pubblico denaro in solo guadagno d'affaristi.

E due.

MANTELLINI.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 15 luglio. — La statua colossale della Repubblica, opera del signor Morice, e dei fratelli Thiébaut che la fusero in bronzo, apparve senza velo, alle 9 giuste della mattina di ieri, allorchè i due discorsi del presidente del Consiglio municipale signor Mathé, e del prefetto della Senna signor Oustry furono terminati in mezzo agli applausi generali, e al grido di viva la repubblica. Essa è di buono augurio se si vuole specialmente fissare l'occhio sull'*olivo* che porta nella mano destra!... Che quell'emblema di pace serva veramente di direzione e di guida alla repubblica!.. Questo è il voto che noi stranieri facciamo tutti pel bene della Francia, e per la tranquillità dell'Europa! Per mala sorte il governo non prese parte alla solenne cerimonia, e un tal fatto contrasta già col significato che si deve dare al pacifico ramoscello portato dalla statua, e colle parole pronunziate ai suoi piedi dal signor Oustry, allorchè disse che il popolo, in ericio nel giorno della lotta, terribile nelle sue collere, ha definitivamente deposto le armi, vedendo sparire le ultime cause dei suoi risentimenti... Ed è per questo, soggiunse, che la repubblica che si cuora, si spoglia dei suoi antichi attributi.

Il sig. Mathé, invece, nel fare allusione alle franchigie municipali, che il governo ragionevolmente non intende di estendere fino all'autonomia assoluta ed alla creazione della Giunta municipale di Parigi, e nel formare il voto di una nuova amnistia in favore dei condannati politici, amnistia cui le Camere si ricusarono testè di aderire, sembrò ricordare tutti i dissensi interni che esistono fra il governo ed il comune, dissensi disgraziatamente moltiplici e profondi, e che l'assenza di ogni membro del gabinetto attestava, anche troppo visibilmente, in quell'ora solenne in cui il popolo era adunato, festoso e plaudente, davanti al simulacro della repubblica.

Furono lunghe e replicate le trattative per togliere o modificare nel discorso del presidente del Consiglio municipale quei due paragrafi che il governo non volle accettare, nè le concessioni fatte all'ultimo momento dall'Ufficio della città di Parigi al signor Ferry riuscirono a stabilire l'accordo fra i due poteri.

Ecco i paragrafi in questione, la cui ultima redazione sembrò il *maximum* di ciò che il Consiglio municipale poteva accordare alle esigenze del capo del gabinetto:

« Senza voler nuocere all'unità nazionale, « Parigi, per il suo passato e per la sua co» stante iniziativa nella via del progresso, « ha conquistato il diritto di reclamare le « sue franchigie municipali. »

E altrove « un altro sentimento s'impone « alle nostre riflessioni in faccia di questa « statua, simbolo dell'unione di tutti i citta« dini. Noi saremmo stati contenti che que« sta festa fosse stata marcata da un grande « atto di clemenza e di pacificazione. »

Sfilò quindi per un'ora di seguito davanti al monumento, e in presenza dei membri del comune che si volsero allora verso il pubblico, il numeroso corteo di associazioni di ogni sorta, operaie, massoniche, di liberi pensatori, e di bande, e concerti corali che ora intonavano la marsigliese, ora il famoso *Chant du départ*. Per un italiano, abituato all'entusiasmo che invade le nostre folle popolari allorchè trattasi di ovazioni politiche, ed anche di semplici omaggi resi in teatro ad una prima donna, deve essere sembrato tiepido, molto assai il grido lanciato ieri di Viva la Repubblica dal popolo parigino. E intesi infatti così giudicare da alcuni nostri concittadini. Oh! in questi climi, dove il sole sta nascosto per intere settimane, e dove piove sì spesso in pieno estate fino a tre e quattro volte ogni giorno, il grido dell'entusiasmo pare che si sprigioni male dal petto dei più infiammati di zelo, o non voglia uscirne punto! E mi accorsi ieri che, senza un vispo gobbetto che in abito nero, cravatta bianca, e molti nastri all'occhiello, per correva affannato in su e in giù la via per invitare questi e quelli a scoprirsi il capo, nel passare davanti al palco ufficiale, ad abbassare le bandiere che precedevano i gruppi dei manifestanti davanti alla statua, ed a mandare qualche grido un po' più sonoro, la festosa processione era minacciata quasi di un sconfortante mutismo.

Non voglio dire con questo che la folla non festeggiasse di cuore la repubblica e la presa della Bastiglia. È affare di temperamento, di clima, di abitudini che poteva forse però spiegarsi diversamente da chi avesse voluto malignare un poco sul crescente entusiasmo che la stampa si compiace di attribuire al popolo parigino per la forma di governo di cui è dotato. Quanto a me confesso che l'entusiasmo mi sembra piuttosto stazionario!...

Giunsero però, spontanee e ben chiare, all'orecchio di tutti le voci di amnistia, replicatesi due o tre volte da cento Associazioni le cui insegne erano rosse ed ornate di un velo nero sull'asta; ma non trovarono alcuna eco nella immensa moltitudine che a destra e a sinistra si pigiava lungo i Boulevards. Donne con sciarpe rosse, o tricolori, le sottane grande delle quali una portava in ogni festicciola l'abito rosso, l'altra bleu, la terza bianco, dei bambini col berretto frigio, a cavallo sul collo dei babbi, e un immenso trono ornato di trofei e di fogliami, e portato a spalla, sul quale sedeva una graziosa fanciulla vestita di bianco, questi erano gli oggetti che rompevano un poco la monotonia dell'interminabile processione. Quanto alla piccola Dea, che aveva di più in mano un fucile, chi voleva che rappresentasse la libertà, chi la difesa, chi l'attacco chi la repubblica! So che intorno intorno marciavano i difensori del 1870 di Chateaudun, la Società dei patriotti, e credo anche una dell'Alsazia-Lorena.

Difilata una parte del corteo e principalmente quella parte ch'era formata dalle diverse società dell'Alsazia-Lorrena, se ne andò poi sulla piazza Concordia ad inchinarsi davanti alla statua di Strasburgo, alla quale si sovrapposero anche una volta corone e veli neri. Ma non vi furono nè grida, nè discorsi. Era come un piccolo raccoglimento non privo certo di patria dignità.

La rivista a Longchamps di circa 20,000 uomini non offre varietà per raccontarne ogni anno l'andamento. Dico solo che si batterono qui le mani un poco più che non furono battute la mattina sulla piazza della Repubblica. Ogni reggimento ebbe la sua piccola ovazione, e naturalmente i corazzieri s'ebbero la più sentita. Dico pure che i cacciatori di Vincennes marciavano con una precisione matematica, e che l'artiglieria lasciava invece molto a desiderare nei suoi movimenti. Bello, imponente sempre lo spettacolo dello svariato stato maggiore francese ed estero che accompagna il ministro della guerra, e sterminata la folla che invadeva l'ampio recinto!

Come descrivervi la fantastica illuminazione delle colline del Trocadero, incontro alla quale, sull'immensa pianura del Campo di Marte, si incendiava il fuoco d'artificio?...

Cento ottantamila becchi di gas e trentamila palloncini a colori, fuochi di bengala, luce elettrica, raddoppiate le statue e gli animali che ornano il bacino e la cascata d'acqua!...

Era una *féerie*! Ecco quel che posso dire! Un incantesimo, una magnificenza che non avevo mai visto!...

La pioggia ci visitò, come il giorno anche la sera; anzi, la sera fu un diluvio, ma non sturbò che per momenti la gioia popolare!

A mezzanotte vidi ballare, in mezzo al fango, al lume morente di qualche fanale, centinaia di uomini e di donne! Immagino che cosa fosse nei quartieri più popolari, dove, stanco morto, non ebbi il coraggio di andare.

Vino e birra a fiumi!.. È naturale!.. E bandiere, e archi di trionfo, e baracche di saltimbanchi, e di sonnambule a bizeffe!.. E quella specie di Fiera si estendeva fino nel centro dei *boulevards*!.. Ma il *bon ton* avea disertato Parigi.. Ogni anno, a luglio cominciano le partenze.. Quest'anno mi sono incontrato, proprio la vigilia della festa, a passare sulla piazza della stazione di Saint-Lazare.. Un povero pedone, tranquillo e disinteressato, a meno di lasciarsi schiacciare, era obbligato di tornare indietro, e una carrozza, per uscire dal labirinto, ci metteva una buona mezz'ora... tanto che, per non perdere il treno in partenza, i viaggiatori preferivano correre ogni rischio... e giungere allo scalone a piedi, colle loro valigie in spalla. Altrettanta, e anche maggiore, era la folla di chi arrivava dalle campagne vicine per la festa!.. Quell'incrociarsi di gente e di carrozze, che mi dissero durava fino dalla mattina, non era uno spettacolo meno imponente degli altri, e lasciava meditare sulla varietà infinita dei cervelli umani!.. Chi fugge e chi anela di assistere alla festa nazionale!..

E i teatri gratuiti la sera?.. A mezzanotte si cominciò a fare la coda al *Grand Opéra* per entrare primi all'apertura della sera seguente e si portava la colazione in tasca!... Uomini e donne!... Nè la pioggia diluviana li scosse!..

Il *Figaro* racconta che passarono qui la prima notte delle loro nozze due giovani sposi!... Non plus ultra!..

Mi domanderete ora: e le bandiere nere minacciate dagli anarchisti?

Ve ne fu una che aspettò pruriente il momento in cui la folla fosse un po' diradata, e che le autorità fossero partite dal recinto dove s'inalza la statua. Era portata da una decina di persone, e si volle inalberarla sopra il leone che veglia all'ombra della statua. Ma il popolo la rovesciò tosto, corse addosso agli anarchisti

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

Li fissò in volto la madre sul cui sembiante una ferrea calma copriva ogni traccia di più miti sensi. Rodolfo rimase al vederla: gli sembrava più tetra che non ella sua par...

Vilbur ei lo abbe narrato, con profonda emozione, della fine di Rosalia, ...

— Lessa sta bene!... Poi impartì la benedizione al fanciullo e ricadde nel suo silenzio.

— E Giuditta, madre mia? Come sta? chiese il figlio, stimando con interrogazione distoglierla da' suoi pensieri.

— Giuditta?... rispos' ella lentamente ... Giuditta!... Ah! ... non sai niente?... soggiunse con quell'ironico riso che ricordava quello amoroso talvolta della figlia.

Senza parola per l'emozione, Helleck udì allora della infedeltà di Vilbur, della morte di Giuditta.

— E di ciò io non seppi nulla! mormorò poi con voce mezzo soffocata e in tono di rimprovero. Che ne è stato di lui?... chiese poi con isforzo: (la violenza de' suoi sentimenti gli si poteva leggere nel gonfiar delle vene, nell'illividir delle labbra tremanti).

— Egli è felice al fianco di quella giovane e bella donna che, col corrispondere alla sua colpevole passione, rese Giuditta così immensamente infelice.

— E come si chiama quella donna? chiese Rodolfo quasi macchinalmente e per dare a sè stesso frattanto il tempo di riacquistar un po' di calma.

— Maddalena di Ostoff.

Qualora si fosse ai piedi del giovane a un tratto spalancata la terra, e ne fossero uscite delle fiamme ad inghiottirlo, non avrebbero davvero potuto esercitare sopra di lui un effetto più terribile che nol facessero quelle parole.

— Chi?... domandò ancora con cupo accento, e come non prestasse fede ai suoi orecchi.

— Maddalena Ostoff, quell'istessa che nella sua fanciullezza corse pericolo di abbruciare.

V'hanno dei momenti in cui alcune che d'inaspettato, di tremendo, si fa strada nella vita umana; in cui a un tratto, come segue per guerra o fuoco delle nostre possessioni materiali, così il nostro interno rimane denudato dei suoi beni più cari; in cui ogni speranza, ogni barlume di felicità, ogni nostra pace, sembrano come strappati violentemente dall'animo, in cui l'orribile disperazione sola vi rimane, e un unico grido può innalzarsi dal cuore tormentato: Vendetta!

Quand'anche in seguito le riflessioni morali possano trattenere l'impeto dei sentimenti naturali, gli è certo che in tutti i grandi effetti noi restiamo — almeno nel nostro interno — i rozzi, gli sfrenati figli della natura!

Siccome gli estremi sempre si toccano, così il dolore soverchiante non tolse a Rodolfo l'apparenza della calma.

Goccie di freddo sudore gli colavano dalla fronte, e nella prima scossa egli aveva steso la mano come per cercare un sostegno; quindi, strette le dita insieme, e con voce che tentava indarno di rendere ferma, esclamò:

— Siano felici, finchè la vendetta divina li raggiunga!

Poi si volse e lasciò la stanza.

Alla mattina seguente egli aveva riacquistato la calma esteriore. Presa congedo da sua madre per recarsi a Welheim, la sua possessione confinante con Wolfshagen, e cui egli prediligeva e aveva fatto adornare e acconciare a gusto proprio, poco innanzi di partire per l'Egitto, con tutta l'eleganza cui la sua ricchezza ed indipendenza gli concedevano di usare.

Chi può ridire con quali pensieri egli entrasse attualmente nella nuova e bellissima dimora ch'egli s'era dipinta come sede di felicità?...

Ei passò qui i primi giorni nel più profondo isolamento. Nessuno dei sottoposti osava comparirgli, non chiamato, dinanzi; neppure Sepp stesso, il quale era venuto per salutare il suo signore, e se ne ritornò senza averlo potuto, e dopo aver ricusato freddamente l'invito dei servi di far colazione.

Questi mormoravano sul conto suo e trovavano ch'egli era sì fosco e tetro che pareva dovesse avere qualche triste idea in mente.

— Un superbaccio ostinato gli era sempre; anco a Schiderzenbern — prese a dire Giovanni — ma superbo e sgarbato come ora, mai.

— E s'ha proprio ragione di guardare dall'alto al basso gli altri, quando s'ha un fratello in galera?

Una sonata di campanello che chiamava Giovanni dal padrone mise fine al dialogo.

Sembrava che il forte volere di Helleck avesse vinto, ne' pochi giorni di sua lotta, il dolore che minacciava da prima di soverchiarlo.

Ora si guardava con occhio fermo e netto nel futuro e sulla via che secondo la sua idea gli aveva prescritto la sorte. Egli riappare nel mondo non come un uomo abbattuto da' patimenti, ma come indurito da essi.

Ritornato da una gita da lui fatta alla capitale per salutarvi alcuni antichi amici, si s'avviò un giorno, tetro e pensieroso, a Wolfshagen. Sulle sue dolci fattezze sembrava improntata la fierezza calma della madre, e uno spirito orgoglioso come quello della sorella agitavasi nel suo interno, allorchè, con profonda serietà ma senza ricordare con una sola parola il passato, si fece incontro a Vilbur e a Maddalena, e volgendosi a questa garbatamente, quasi come un estraneo, la sollevò dalla difficoltà della sua posizione, salutandola, insieme a Paolo, con schietta cordialità.

Un paio di settimane dopo l'arrivo di Rodolfo, in una fredda giornata di febbraio, in cui la neve fioccava a larghe falde e un pallido chiarore pesava dal bigio cielo nel salotto di casa Wolfshagen, presso alla fiamma che schioppettava nel caminetto, sedeva Elly sur un panchettino e teneva gli occhi fissi immobilmente in una figura che stava alla parte opposta della stanza; su Maddalena che, volgendole le spalle, contemplava l'errare e l'aggirarsi dei fiocchi nevosi.

Un'espressione triste, amara, sfigurava il pallido volto della bambina; melanconici, invidiosi pensieri le riempivano l'anima mentre la riguardava.

Sì, la matrigna era bella coi suoi morbidi ricci biondi, i suoi occhi azzurri, il volto roseo, bella come si può figurare una fata benefica.

Sulla parete dirimpetto a Elly pendeva un ritratto a olio delle cui fattezze rigide e scolorite spiccavano freddezza ed orgoglio; ma che pure offrivano una innegabile rassomiglianza con quelle della bambina; era il ritratto di Giuditta.

La bimba girava l'occhio alternamente dalla bella giovane donna al ritratto, tanto diverso. Ma per lei quel viso non era brutto; ella aveva veduto un tenero sorriso in quelle labbra serrate, un caldo raggio d'amore nei freddi occhi grigi. Ella adorava quel ritratto con tutto l'entusiasmo di cui è capace un cuore infantile: il ritratto era quello di sua madre.

Infrattanto l'uscio s'aperse; entrò Vilbur con impeto, gettò in furia la frusta e il cappello sulla sedia più vicina, ed appressatosi alla moglie, la strinse con trasporto tra le braccia:

— Mia vita! mio tutto!!! le susurrò baciandole i capelli, la fronte, la bocca. Oh! Maddalena! soggiunse con maggior trasporto: benchè tu sia mia da un anno, tu non sai ancora quanto sia immenso l'amor mio!

Essa voleva sottrarsi con dolcezza al

a, senza l'intervento della forza pubblica, potevano forse quei cittadini dell'altro mondo essere massacrati!... Uno però rimase gravemente ferito, e gli altri s'ebbero gli abiti in cenci!... E ciò non è certo di cattivo augurio!.. La ragione pare che non voglia soppiantare per un giorno, nè per un'ora il trionfo della brutale stupidezza di quegli insensati rinnovatori della società!...

Domani comincia la gran discussione delle Convenzioni dello Stato colle grandi Compagnie delle strade ferrate.

Fallirono i calcoli. Non trenta, ma più di cento voti di maggioranza si ebbe il governo per la discussione immediata. Come la Destra votò colla maggioranza?.. Qui sta l'X incognita. Tranne i puri, come monsignor Freppel, che gridò allo scandalo, tutti seguirono il signor Makau che annunziò *urbi et orbi* che la Destra, « non a favore « del Governo, ma a favore delle Compagnie votava l'ordine del giorno » che fissava per lunedì la discussione.

Il Dio degli Ebrei ha trionfato, esclama l'organo del Clémenceau!...

Ma di ciò un'altra volta!...

L'attenzione è fissa su queste parole del ministro ripetute in piena Camera!.. O approvate le Convenzioni, o non si può stabilire il bilancio straordinario, e il credito pubblico è rovinato!..

LA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE
NELL'ARTIGLIERIA

Tra gli espedienti immaginati dal ministero della guerra per estendere la scelta alle armi speciali, con un'apparenza di utilità, havvi in prim'ordine la separazione della carriera tecnica da quella militare, propriamente detta, nell'artiglieria, onde distinguere le attitudini secondo i vari generi di servizio, ed applicare l'esame nell'uno o nell'altro ramo di carriera con criteri distinti.

Nella discussione sintetica sul nuovo progetto di legge d'avanzamento abbiamo premesso:

Che la scelta nelle armi d'artiglieria e del genio non è attuabile come nelle armi di linea, per le quali la scuola di guerra eleva la coltura ad una parte del quadro;

Che gli ufficiali messi da una banda dalla scelta nell'artiglieria e nel genio, saranno provvisti di una coltura assai superiore alla media nelle armi di linea, paragonabile anzi a quella, di cui sono dotati gli ufficiali di linea o di stato maggiore promossi a scelta;

Che il far concorrere ad un esame scientifico, dopo molti anni di carriera, gli ufficiali d'artiglieria e del genio, è un controsenso che scambia le parti, dando maggiori probabilità di riuscita all'ufficiale meno anziano;

Che pertanto le proposte dell'onorevole Ferrero mancano per questa parte del carattere di giustizia che deve informare una legge tanto essenziale per l'esercito.

Abbiamo quindi concluso che l'espediente della separazione delle carriere nell'artiglieria non si deve accettare *se non ha almeno lo scopo ben determinato di migliorare le condizioni di servizio e di coltura nell'arma.* Vediamo pertanto se tale intento si raggiungerà in pratica secondo lo schema di legge d'avanzamento proposto alla Camera.

A quali scopi la legge dovrebbe mirare?

1° Favorire nell'arma la coltura generale e speciale;

2° Circondare lo studio tecnico-militare delle migliori condizioni di sviluppo, affinchè gli ufficiali d'artiglieria possano seguire e determinare i progressi, tanto nella qualità dei materiali d'armamento, quanto nella loro applicazione in guerra;

3° Imprimere agli stabilimenti di costruzioni d'artiglieria un carattere industriale oltre che militare, come richiede l'interesse dello Stato e quello dell'esercito, essendo indispensabile che i materiali da guerra prodotti siano di buona qualità e precisione, e costino, in pari tempo, quanto meno è possibile.

Vuolsi che le proposte del ministero siano modellate sul sistema germanico, e si intende con ciò chiudere la via a tante buone ragioni; ma è pur singolare destino quello che, in fatto d'avanzamento, tocca alle cose germaniche, le quali passando le Alpi per giungere alla Pilotta, si snaturano, tralignano, e danno troppo spesso frutti meschini ed acerbi!

L'esercito tedesco provvede in modo ammirevole ai propri servizi d'artiglieria senza la necessità di una legge troppo rigida, od il bisogno delle scelte in primo, secondo e terzo grado coi conseguenti compensi di carriera. Presso di noi la scelta introdotta a forza con esame improprio è compensata con vantaggi di carriera a un tanto per conto.

Se nelle armi di linea e nel corpo di stato maggiore, con minore fatica si può raggiungere lo stesso risultato di carriera e forse migliore, chi vorrà mai sobbarcarsi alla prova del calcolo differenziale ed integrale ed alle astruserie scientifiche della balistica interna ed esterna che pur troppo sono necessarie ad un artigliere per quanto mediocre? È questo un calcolo di convenienza troppo semplice perchè non corra sulle labbra del primo venuto e che trova per troppo riscontro nella pratica. Quale è infatti quell'artigliere che per quanto modesto e disinteressato al giorno d'oggi, nelle attuali condizioni di avanzamento, non sogni la scorciatoia dello stato maggiore e non tenga il broncio agli *x* ed agli *y*?

Il ministro Ferrero ammette nella relazione disparità di trattamento a riguardo dell'artiglieria, ma il rimedio nella legge veramente non si trova; anzi tutto fa credere che il confronto legale colle carriere di linea deprimente per le armi speciali, l'obbligo di concorso e di esame fra ufficiali di coltura uniforme, la facilitazione al meno anziano più fresco di studio, di passare innanzi al più anziano renderanno ancora più difficoltoso il reclutamento del quadro in buone condizioni di coltura.

Il ministero propone di separare le carriere e non perde di mira il secondo scopo che la legge deve prefiggersi; sottrae pertanto alla carriera militare i soli ufficiali addetti agli stabilimenti; mantiene all'attuale livello i corsi della scuola d'applicazione per preparare ufficiali di attitudine tecnica o militare, e conferma in conseguenza le condizioni di coltura che fino ad oggi fecero stimare all'estero l'artiglieria dei Lamarmora e dei Cavalli.

Ma con ciò ha indeboliti gli effetti del suo espediente per estendere la scelta nelle armi speciali. Come può infatti la legge con atto di giustizia scegliere tra più colti dell'esercito e quindi abbandonare gli altri ad una carriera ad anzianità con 18 anni di permanenza nel grado di capitano solo perchè appartengono all'artiglieria e possiedono quindi oltre alle qualità militari, quelle scientifiche? Ma di ciò valuteranno il Senato e la Camera.

Consideriamo ora il terzo punto della questione, se cioè gli stabilimenti d'artiglieria potranno in avvenire essere diretti da ufficiali che conoscano le industrie meccaniche, altro degli scopi che la legge si deve prefiggere.

Per questo riguardo i tedeschi sono più logici di noi, e ragionano presso a poco così: l'ufficiale tecnico d'artiglieria deve conoscere il servizio perchè possa farsi una idea esatta dei vari materiali e delle condizioni cui essi debbono soddisfare, ma la coltura tecnica è per lui cosa essenziale. Essi scelgono quindi l'ufficiale tecnico di artiglieria, fra gli allievi riusciti del *Selecta Kursus* o corso superiore d'artiglieria, lo fanno assistere per tre anni alla scuola dei mestieri a Berlino od al Politecnico di Dresda e lo applicano quindi agli stabilimenti.

La nuova legge d'avanzamento segue la via affatto opposta. Dapprima fa impartire all'ufficiale d'artiglieria l'istruzione matematica necessaria a tutte le specialità dell'arma, ed il ministero preoccupato anzitutto dei servizi militari, limita, ed a ragione ai primi rudimenti le conoscenze meccanico-industriali da svolgersi nei corsi della scuola superiore d'artiglieria. Manda poi l'ufficiale a fare una pratica di sette od otto anni presso i reggimenti, e lo preconizza infine ufficiale di stabilimento quando le poche nozioni meccanico-industriali saranno pressochè cancellate dalla sua memoria.

Ma dove sono i principii dell'industria, e perchè si debbono spendere molti anni in un servizio che coll'industria non ha relazione di sorta? E quando pure questo servizio si ritenesse indispensabile per qualche anno, perchè non dovrebbe procedere il corso d'istruzione tecnica come si pratica molto opportunamente in Germania?

Un principio matematico tenuto per qualche tempo in disparte, si ricopre con molta facilità di uno strato polveroso che una mente alquanto matura assai spesso non sa rimuovere; ma di ciò l'on. Ferrero non tiene conto sebbene glielo consiglino la sua esperienza di carriera e la sincerità di formulare una buona legge d'avanzamento; a lui basta poter dire che separando le carriere nell'artiglieria si applica all'ingrosso un sistema germanico e si rimuovono tutti gli ostacoli che si oppongono alla scelta nelle armi speciali.

Soggiunge anzi l'on. Ferrero nella sua relazione che durante il servizio alle batterie si spiegheranno le inclinazioni degli ufficiali, e si potranno in tal modo applicare alla carriera tecnica quelli tra essi che vi hanno maggior attitudine; come se le piazze d'armi ed i poligoni fossero il mezzo migliore per far sviluppare le inclinazioni tecnico-industriali!

Concludiamo pertanto che la separazione delle carriere nell'arma d'artiglieria voluta dalla nuova legge, non raggiunge punto lo scopo di migliorare il servizio e la coltura dell'arma.

Il Senato deve quindi sottoporre a maturo esame le ragioni poste innanzi dal ministero per estendere la scelta nelle armi d'artiglieria e del genio, e deve sovra tutto assicurarsi che tale misura adottata tentativamente e con idea preconcetta, non possa nuocere a quelle armi e compromettere alla leggera un patrimonio di tradizioni tanto utile all'esercito.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Commercio** di Genova ha un articolo sugli operai deputati, nel quale, senza escludere la tendenza che le classi operaie hanno a mandare alla Camera rappresentanti proprii, intende provare quanto sia inutile ed assurdo convertirla in dogma e sostenerla come condizione *sine qua non*, quasichè gl'interessi del proletariato e dei lavoratori abbisognino di deputati speciali e non possano venire efficacemente tutelati e difesi tranne che da lavoratori e proletari. Quel diario rileva pure il vezzo che gli elettori democratici hanno di concedere i suffragi loro ad un Tizio o Caio qualunque, purchè, operaio o no, si atteggi a radicale, giuri *in verba magistri* e, se viene il destro, segua un po' anche le orme del Falleroni. E conclude:

Ebbene, checchè se ne dica e se ne pensi, non è in cotal guisa, non è coll'amalgamare la qualità d'operaio con quella d'avversario, o poco meno, delle patrie istituzioni, non è coll'ergere una barriera fra classe e classe, col confondere lavoro e politica che si fa il bene del popolo e degli operai. Senza inneggiare unicamente al successo, come tale e perchè tale, noi non esitiamo a dichiarare che tra Maffi, operaio radicale e di ciò unicamente preoccupato, e Boselli, Luzzatti e simili, moderati, se così si vuole, ma assidui, intelligenti, imparziali nel procurare il maggior bene possibile anche ai democratici, ai radicali, ai repubblicani nel campo economico, non esiteremmo mai, se operai fossimo, nel dare a quelli il nostro voto.

L'**Ordine di Ancona**, commenta il risultato delle elezioni politiche di domenica e così discorre di quella di Roma:

L'esito di Roma è veramente inaspettato. Come credere che il maggior numero di voti fosse per averlo un candidato non politico e che vi dice: « Il mio programma è l'esposizione universale? »

In verità sembrano frasi da parodia parlamentare, ciò sia detto senza mettere in dubbio la serietà del sig. Orsini. Egli è talmente infatuato della sua idea che non vede il lato ridicolo dell'esagerarla al punto di credere che essa possa tener luogo d'un programma politico. Ma che dire degli elettori? che l'interesse campanilesco, e un interesse mal calcolato ha surrogato in essi qualunque ideale politico.

Nella disordinata e scriteriata votazione di Roma il partito liberale si fa una ben triste figura. E non ne farà una migliore il signor Orsini alla Camera, dove va con una specie di mandato imperativo che, anzichè giovare all'idea dell'Esposizione universale, finirà col renderla stucchevole.

La **Perseveranza** ha un articolo sulle associazioni costituzionali. Essa approva interamente le considerazioni che noi abbiamo avuto occasione di svolgere giorni addietro, sulla proposta di sciogliere quei sodalizii ed altri ne aggiunge che confermano i nostri apprezzamenti. Il giornale di Milano ha in proposito, queste parole:

Sinchè dureranno, le Associazioni costituzionali hanno un ufficio nel paese e un ufficio chiaro. Devono procurare coll'influenza politiche, di cui dispongono, che il moto iniziato da esse si propaghi e si assicuri. Devono tenere alta quella bandiera, che infine esse hanno soprattutto alzato, dell'unione di tutti gli uomini liberali e moderati, del paese per la salvezza dell'istituzioni e la continuità di un progresso ragionevole. E si dirà ora? Non s'è visto come l'Associazione di Bologna ha compiuto ora nobilmente il dover suo accettando la candidatura del Panzacchi presentata dalla parte più assennata dei progressisti?

D'altra parte, non si può giudicare per tutt'Italia la convenienza o no che un'Associazione costituzionale si sciolga. Dove, sciogliendola, si è sicuri che gli elementi migliori, più saldi, più sani che la compongono, entrerebbero in un'Associazione nuova e troverebbero in questa una più larga compagnia, il partito di scioglierla è da accettare; ma dove succederebbe il contrario, dove si può ritenere per certo che l'effetto dello scioglimento sarebbe che molta gente, e buona gente, anzichè andare a ricoverarsi in un'Associazione nuova, si ritirerebbe per sfiducia e stanchezza, allora il partito di sciogliere l'Associazione sarebbe certamente pessimo e da rigettare.

Stampa Francese

Il **National**, dopo detto che la festa del 14 luglio riuscì molto bella, parla del discorso del sig. Mathé. Secondo il **National** il presidente del consiglio municipale cominciò col fare un'implicita apologia della Comune e rendere uno *splendido omaggio* ai coraggiosi cittadini che non han cessato di combattere a prò della repubblica del 18 marzo e che son morti per difenderla. E li compiè il suo pensiero reclamando per Parigi le franchigie municipali e domandando l'amnistia per gli anarchici di Montceau-les-Mines e per Luisa Michel e per il suo segretario intimo il chimico Pouget.

Il signor Oustry, prefetto della Senna, risposo, dice il **National**, al signor Mathé come poteva rispondere un uomo cortese, desideroso d'evitare le discussioni, ma che ha tuttavia il dovere di manifestare tutto il suo pensiero. Egli rammentò che la repubblica attende oggi a un'opera di ricostruzione e che si tratta di fondare definitivamente l'edifizio repubblicano. Egli affermò la necessità di finirla per sempre colla violenza e di surrogare all'azione rivoluzionaria il suffragio universale. Dedusse la parte incivilitrice che la Francia deve rappresentare nel mondo, contribuendo colla sua attitudine ferma e riservata, coi suoi lavori, colla sua gloria pacifica all'inoltrare incessante del genere umano.

La **Bataille** dice che la manifestazione parigina del 14 luglio deve avere strappato la maschera ai ministri, e mostrato ai francesi quali sono i traditori della repubblica e quali ne sono i difensori.

Il traditore, esclama la **Bataille** con un linguaggio a cui non si può rimproverare l'ambiguità del senso, è il ministero che volge il tergo alla festa repubblicana; il difensore è, come sempre, il gran Parigi.

Come nel 14 luglio del 1782, così pure nel 14 luglio 1883 sono contro di esso, prosegue sul medesimo tono la **Bataille**, i ministri, gli officiali, gli uomini del governo, ma, come nel 1782, esso ha preso sotto la sua egida la rivoluzione.

Il 14 luglio officiale ormai non esisterà più; il comune di Parigi ha ripreso il possesso di questa data e ha messo il suo segno su questa festa.

Il comune di Parigi ha preso ieri l'impegno formale di difendere la repubblica.

Stampa Belga

Gli Stati provinciali dell'Olanda, scrive il **Nord**, son venuti in questa settimana alle elezioni per il rinnovamento parziale della prima Camera degli Stati generali. Questa assemblea si componeva di 33 membri, 13 dei quali vedevano spirare quest'anno il loro mandato. Quasi tutti i rappresentanti che dovevano uscire dalla Camera sono stati rieletti. Alle elezioni, avvenute tre mesi or sono, per gli stati provinciali, gli anti-rivoluzionarii avevano guadagnato 22 seggi; ma restava nondimeno una forte maggioranza assicurata ai liberali nella maggior parte delle assemblee provinciali. Tuttavia, i progressi degli anti rivoluzionarii nelle elezioni provinciali non lasciano di essere un sintomo significativo. Il partito anti-rivoluzionario non guadagna terreno soltanto fra le classi inferiori; molte città universitarie sono alla Camera rappresentate da anti-rivoluzionarii.

Conforme a quanto opina il **Nord**, le esorbitanze del partito liberale sempre più inchinevole a eliminare da sè gli elementi moderati hanno spinto anche il partito anti-rivoluzionari ad esagerare le proprie dottrine.

Occorre quindi che il presente ministero offra ai moderati di tutti i partiti il modo di formare un nuovo gruppo il quale costituisca fra la Destra e la Sinistra un Centro di conservatori illuminati, alieni ugualmente dalle innovazioni inutili ed irritanti, dalle debolezze e dalle intolleranze, e disposti a conciliare il progresso coll'affermazione dei principii sociali di ogni stabilità politica e di ogni sicurezza sociale.

Il nucleo di questo Centro, secondo il **Nord**, esiste, ed è l'antico partito conservatore, il quale, benchè sia rappresentato nella seconda Camera da quattro membri, non lascia d'essere l'elemento più atto ad effettuare l'opera che devesi intraprendere. Non v'è nulla nelle dottrine del partito conservatore di cui è capo il signor Keemskerk che s'opponga a un accordo fra lui e i liberali moderati della scuola di Thorbecke, sempre tenera delle idee che prevalevano nel partito liberale prima della rivoluzione del 1848.

Stampa Tedesca

La **Norddeutsche Allgemeine Zeitung** risponde alla **National Zeitung**, la quale aveva fatto un parallelo fra le condizioni politiche dell'Austria e della Germania e credè di dover constatare una somiglianza fra la maggioranza conservatrice clericale tedesca e la feudale slava austriaca. Questa analogia, — risponde la **Norddeutsche**, — esiste certamente, e le cause di tali condizioni sono uguali nei due paesi, sebbene affatto diverse da quelle citate dalla **National Zeitung**. Il giornale secessionista suppone che il fenomeno sia il prodotto arbitrario degli sforzi reazionari dei governi: mentre infatti la causa deve ricercarsi nel liberalismo tedesco, che in Austria, al pari che nell'impero germanico ed in Prussia, nega al governo il proprio appoggio, ovvero, ciò che è la stessa cosa, lo fa dipendere dalla condizione che il governo passi dal sistema monarchico alla dominazione parlamentare.

L'ambizione e l'incapacità del liberalismo tedesco, soggiunge l'organo ufficioso del cancelliere, costrinse in Prussia ed in Germania il governo a cercare, o almeno a non respingere l'appoggio di altri partiti e tendenze, invece dell'appoggio naturale che potrebbe attendersi da un liberalismo moderato che si mantenesse nei limiti della Costituzione. L'errore fondamentale, che il liberalismo ha commesso, è ch'esso credeva di poter *costringere* il governo alla sua politica. Un governo, continua la **Norddeutsche**, il quale meriti ancora questo nome, non si lascerà mai imporre dai brontolii dell'opposizione una politica liberale, ma si lascerà convincere soltanto mediante l'appoggio e la condiscendenza. L'illusione del liberalismo di essere in grado di governare grandi imperi secondo le formule dei suoi capi noti sinora e di mettersi, esso e le sue maggioranze parlamentari, al posto del regime monarchico delle dinastie, provoca gli uguali fenomeni morbosi. La unione dell'ambizione e della incapacità, che distingue la politica liberale, compilò lo stesso programma in Austria al pari che in Germania. La riescita dei signori Herbst, von Stauffenberg, Bamberger e Forckenbeck, i sistemi dei principali giornali liberali, rappresentarono ogni anno più apertamente come loro scopo definitivo il governo parlamentare, ed il liberalismo è più lungi che mai dall'ammettere che in tal modo, mediante la rettorica parlamentare e il suffragio universale, non possono essere governate grandi nazioni.

L'Austria, conclude la **Norddeutsche Allgemeine Zeitung**, al pari dell'impero tedesco e della Prussia stessa, non si possono immaginare senza le loro dinastie e in cominceranno la loro decadenza, non appena si fosse la minaccia che queste dinastie dovessero sparire.

Nessuna maggioranza parlamentare può offrire un compenso per esse. Ma il principio della scomparsa della dinastia è il governo parlamentare, accanto al quale il sovrano non conserva più che una posizione d'ornamento, ed anche questa finchè gli viene lasciata. Appunto stante il frazionamento dei partiti in Germania ed in Austria, la cooperazione diretta ed attiva del monarca nel governo è un'indispensabile condizione preliminare per mantenere il movimento alla macchina dello Stato e dare il punto di gravità, che non si può mai trovare in maggioranze variabili e casuali. Fintantochè il liberalismo non ammette questa verità, e non vi si sottopone, esso costringerà i governi, a cercare presso i suoi avversari, alleati contro i tentativi liberali.

La **Post**, organo della frazione dei liberi conservatori, ha un violento articolo contro la frazione dei conservatori tedeschi; essa cita una dichiarazione del dott. Friedenthal, uno dei principali membri del partito libero-conservatore ai suoi elettori in data del luglio 1872, in cui è constatato che, in quasi tutte le deliberazioni parlamentari degli ultimi anni, i liberi conservatori procedettero di pieno accordo coi nazionali liberali, e che a questa unione si dovettero grandi risultati. La **Post** dice alla **Kreuzzeitung** che ignora la storia e la politica, allorchè asserisce con imprudenza che i concetti della maggioranza del partito libero-conservatore, si sono ora tanto avvicinati al liberalismo nazionale, da non avere più alcun riguardo al partito « affine. » Ciò continua la **Post**, dice un giornale che dal primo giorno in cui abbiamo esistito quale organo del partito, si dichiarò la guerra più accanita. Avremo però occasione di ritornare su questo argomento, se si cercherà di estirpare fino a ri[illegible] tutto ciò che venne fatto sotto il governo dell'imperatore Guglielmo e del principe Bismarck, contro il desiderio degli e ultra. »

NOTIZIE DELLE CAMPAGNE

Il *Bollettino di notizie agrarie* pubblicato dal ministero di agricoltura, industria e commercio pubblica le seguenti notizie sullo stato delle campagne nella terza decade di giugno:

I. Liguria. Nel circondario di Savona il raccolto delle patate è stato affatto distrutto; quello dell'uva ridotto alla metà in causa dell'antracnosi. Nella provincia di Porto Maurizio l'uva è danneggiata dalla peronospora.

II. Piemonte. Raccolto dei bozzoli mediocre. Il mais è dovunque promettente. Prossima è la mietitura del frumento il cui stato è promettente. È desiderato in generale il buon tempo.

III. Lombardia. I frumenti si stanno mietendo o sono prossimi alla mietitura; in generale il loro stato è buono. Il raccolto dei bozzoli pare sia stato abbondante. Bellissimo il mais. Le condizioni meteoriche della decade furono favorevoli alla campagna.

IV. Veneto. Grandine con danni presso Palmanova. In alcune località della provincia di Rovigo si ha bisogno di pioggia, ed in alcune della provincia di Verona il mais ebbe a soffrire pel freddo. Ferve dovunque la mietitura del frumento la quale in alcuni luoghi è presso al termine; il raccolto pare debba essere abbondante. I bachi diedero un buon prodotto. Bellissimo dovunque il mais. Bene in generale le viti.

V. Emilia. Viti in alcuni luoghi molto cariche di grappoli; in altri non tanto in causa le passate pioggie. Ferve dovunque la mietitura del frumento, il raccolto del quale pare debba essere soddisfacente. I mais sono dovunque promettenti.

VI. Marche ed Umbria. Nelle località montuose il grano è prossimo alla maturazione, in quelle piane lo si sta mietendo; il raccolto pare debba essere abbondante. Bene generalmente le viti. I bozzoli dettero un copioso raccolto.

VII. Toscana. Danni gravi per grandine il 22 a Pietraforte (Lucca). Belli i granturchi ed abbondanti i fieni. Il raccolto dei bozzoli fu buono. Il grano che si sta mietendo darà in generale un raccolto superiore al medio, tuttavia in alcune località della provincia di Firenze il raccolto in causa della ruggine, ecc., non sarà così abbondante come si sperava.

VIII. Lazio. Ferve dovunque la mietitura del frumento, ed in alcune località è presso al termine; il raccolto sembra debba essere discreto. Bene gli ulivi e le viti.

IX. Regione meridionale adriatica. La mietitura del frumento nei luoghi piani è terminata. In generale il raccolto sarà buono eccetto che nella provincia di Teramo. Bellissime le viti e gli ulivi. La grandine in alcuni luoghi della provincia di Lecce ha prodotto dei danni. Bello il mais.

X. Regione Meridionale mediterranea. L'uva dovunque abbondantissima. Raccolto del grano assai soddisfacente. Bene gli ulivi. In alcune località si desidera la pioggia per il mais e le viti.

XI. Sicilia. Nella provincia di Messina il raccolto degli olivi sarà assai mediocre; nella medesima nel territorio del Faro si è rinvenuta la filossera. Bene in generale le viti che si continuano a solforare.

XII. Sardegna. Presso Fonni (Sassari) il raccolto delle patate è andato a male. Le viti sono generalmente belle.

Dal medesimo *Bollettino* togliamo i seguenti ragguagli dell'Osservatorio di Roma sulla campagna bacologica nella nostra provincia.

La campagna bacologica in questa provincia è ovunque terminata. Il raccolto dei bozzoli è stato in generale se non molto abbondante al certo rimuneratore, malgrado che le pioggie forti cadute nell'ultima decade di giugno avessero apportato sensibile danno alla vita del prezioso insetto nelle sue ultime fasi.

L'allevamento in questo Osservatorio è riuscito felicemente ad onta delle condizioni di locali poco adatti alla sede della istituzione.

In quest'anno si è mostrato un certo risveglio nella industria bacologica, tanto che, senza tener conto delle altre località ove da anni si alleva il baco, quasi tutti i villani di Monte Mario avevano la loro partita di bachi. Questa industria potrebbe maggiormente progredire se si desse un certo impulso alla gelsicoltura e si aprisse un regolare mercato di bozzoli; dappoichè presentemente la produzione è in balìa di pochi speculatori i quali acquistano la merce a vilissimo prezzo.

---

suo amplesso, ma si sentì stretta ancor più forte e lo ammonì perciò a bassa voce, dicendo:

— Vedi Elly... che ci guarda, mentre gettava uno sguardo dalla parte di lei.

Un'ombra tetra annuvolò il volto abbronzato di Paolo, e mordendosi con dispetto i baffi, si sforzò nondimeno a raffrenare l'impeto dei suoi sentimenti; e mentre si passava la mano sulla fronte, riprese con più calma:

— Ho da fare all'officina, o mia diletta, e passeranno forse un paio d'ore prima che io ritorni.

— Con questo tempo, con la neve sì fitta tu vuoi sortire a cavallo? rispose la giovane donna innalzando a lui uno sguardo supplichevole: o Paolo, per amor mio... rimani oggi a casa!

Egli scosse il capo, sorridendo. Essa gli posò le mani sulle spalle, e proseguì, con maggiore insistenza:

— Paolo, non andar via oggi! Vedi, io ho fatto un sogno così cattivo!...

— E perchè la mia cara Maddalena è superstiziosa, si hanno a trascurare degli affari necessari?... Debbo lasciar le genti laggiù senza lavoro, e per conseguenza senza mercede?

— Manda uno degli amministratori.

— Non si può, cara la mia scioccherella, chè essi aspettano me; d'altronde anche la più breve separazione non va ancora per me da un senso di voluttà; Oscar non mi sembra che faccia mai abbastanza presto la via del ritorno... egli mi riporta a te! e tu devi poi ricevermi con raddoppiato amore per essere stato assente.

Ella sospirò, mentr'egli le discostava i ricci, e fissandola teneramente coi bruni suoi occhi, la baciò ancora in fronte.

— A rivederci! — le disse, e, passando accosto alla figlia, le fe' un tenue cenno di saluto e le disse:

— Addio, Elly, sii garbatina con la mamma.

— Addio, rispose la bambina senza guardarlo.

Maddalena appoggiò il capo ai cristalli per ricevere dal marito ancora un saluto, mentre la bambina non poteva più rattenere le lagrime, che le scendevano lentamente sino alle labbra tremanti.

Perchè suo padre non era mai stato tanto tenero colla sua mamma, come con questa matrigna?... Ah, perchè la sua voce non aveva mai sonato così dolce come dianzi.... mentr'egli le aveva parlato!

Lo zio Halleck, ch'era presso di lei, dall'altra parte del caminetto, l'altro giorno, mentre il babbo usava così amorevolmente colla Maddalena e la baciava.. lo zio Halleck aveva fatto un viso serio e poi guardato il tappeto... E, più tardi, quand'egli s'alzò per andarsene, ell'era corsa dietro a lui, e, afferrandogli il braccio, gli aveva chiesto timidamente:

— È vero, zio, che la mia mamma è stata anche essa bella un tempo e il babbo le ha voluto bene come alla matrigna o forse più?... non è forse vero?

— Sì, Elly, è vero.

— Ma io devo essere stata assai piccola allora, poichè non ne ho ricordanza, come fui grande non l'ho mai visto.

— Ei l'ha sempre amata, figliuola, ed essa lo meritava: all'era una rara, una eccellente donna!

Ora nel ricordare codesta conversazione, la bambina trovava un qualche conforto; e, rasciugate le lagrime, guardò di nuovo la matrigna e scorse, mentre questa chinava il collo per mandar l'ultimo saluto al marito, la grande cicatrice bianca che le solcava il collo dietro all'orecchio destro.

Egli era lontano... ed essa porgeva ancora l'orecchio allo scalpitar del cavallo; e nel suo volto si poteva scorgere in quel momento, ad onta alla giovanile freschezza, una espressione che ricordava le interne lotte durate.

L'ora prefissa da Paolo al suo ritorno, era già scorsa.

Maddalena girava inquieta su e giù per la stanza, porgendo ascolto al menomo rumore.

Ecco che finalmente le giunge all'orecchio un galoppo di cavallo... essa corre alla finestra un sorriso di gioia le illuminava il volto: era il galoppo di Oscar, il cavallo di Paolo!... Sì, era il suo cavallo, ma...

— Dio onnipotente!... gridò spalancando la finestra: Dov'è il padrone, Federico? essa chiese con voce tremante per angoscia al servo ch'era accorso a reggere per la briglia il cavallo: viene a piedi forse?...

— Il signor cavaliere sarà forse andato attraverso il parco; rispose il servo, chinandosi per pulire dal bianco piede del cavallo una macchia cupa... che sembrava di sangue.

L'inquietudine non permise a Maddalena di rimanere nelle stanze; non mai il cavallo di suo marito era ritornato solo a quel modo.

Ella scese la scala di volo ed era l'istante appresso sul viale nevoso che divideva il palazzo dalle adiacenze del parco. Tese lo sguardo lungo il bianco e vuoto sentiero... inutilmente; niuno si vedeva venir lungh'esso.

Un nembo di servi s'era radunato intorno al destriero su cui Federico avea gettato uno sguardo pensieroso, mentre susurrava non so che all'amministratore. Dappoi che Oscar fu condotto nella stalla, l'amministratore s'accostò alla signora e le chiese il permesso di potersi recare con alcuno de' servi verso l'officina.

— Quanto prima è possibile! esclamò essa con ardore mentre fissava uno sguardo smarrito intorno a sè congiungendo disperatamente le mani: fate attaccare anche la carrozza... che vi segua... non si può sapere...

Essa non poteva esprimerla quella terribile idea, e vacillante si appoggiò al portone di ferro.

Si corse alle stalle, si sellavarono i cavalli, si attaccarono al legno. Ella seguiva coll'occhio tutte queste disposizioni che erano eseguite colla maggior possibile celerità; eppure le sembravano infinitamente lente. Ella vide le genti partire, udì il romore delle ruote, e tremava per il freddo e l'agitazione, come foglia di pioppo, senza avvedersene.

Ed ecco che de' caldi ditini si strinsero intorno ai suoi... essa sentendoli si scosse, e per la prima volta la manina di Elly che le era porta spontaneamente, si strinse alla sua.

— Mamma, Elly ti prega tanto che tu voglia rientrare; fa tanto freddo qui fuori! Io mi figuro che Oscar sarà sdrucciolato sulla neve: al babbo non è seguito nulla di sinistro: il cavallo l'avrà gettato a terra ed ora si giace stordito dalla caduta. Io so che anni addietro avvenne così anche a Federico, e quando lo portarono a casa, egli stava benissimo.

Maddalena si lasciò condurre dalla bambina senza fare opposizione: le parole di lei le facevano bene... sì, ell'aveva ragione; egli ritornerebbe in breve sano e salvo e sgriderebbe la sua sciocherella superstiziosa Maddalena.

E come poteva esser altrimenti? Tutta la sua felicità terrena risiedeva in quell'unico cuore.

Ella sedette di nuovo nel buio salotto, china la fronte sulle mani giunte, ella spiava intenta, rattenendo il fiato. Il servo aveva frattanto portato adagio due candelieri accesi sul caminetto. Ella stava alla finestra e guardava attraverso i cristalli.

Passò un'ora mortalmente lunga, in cui non s'udiva che lo scricchiolio del fuoco, il tic-tac dell'orologio, e di quando in quando un profondo sospiro che s'alzava da un cuore tormentato dall'angoscia.

Ad un tratto ella trasalì, di lontano s'udiva il calpestio dei cavalli, ... distinguevasi distintamente. Perchè andavan di passo? perchè non s'affrettavano a toglierla quanto prima era possibile a quella mortale ansietà?

S'alzò, voleva precipitarsi di fuori, ma i piedi le rimanevan fissi al suolo. Udiva le persone, la carrozza, più e più avvicinarsi; sentiva un'orribile angoscia, di secondo in secondo, salire ed opprimerle il cuore e nondimeno non era capace di verun movimento.

Lo scricchiolio delle ruote non tormentava più il suo capo affranto; solo un bisbiglio di voci le giungeva all'orecchio; e adesso.... adesso si saliva la scala.... adagio, esitando, come si portasse qualcosa.

(Continua)

ROMA

[illegible] politiche. — Il sig. Cesare [illegible] ci prega di pubblicare che egli è non [illegible] per nessuna ragione e in nessuna [illegible] dal ballottaggio di domenica pros-[illegible]

[illegible] soddisfatto. E noi dal canto nostro [illegible] la dichiarazione già fatta ieri, che [illegible] appoggiare nè lui, nè il suo [illegible]

[illegible] regionali. — Il prefetto ha [illegible] di sindaco per quanto l'am-[illegible] comunale ha fatto finora allo [illegible] di tutelare la pubblica igiene. Nello [illegible] ha invitato l'amministrazione [illegible] l'esempio di altre città itali-[illegible] regionali di salute pubblica, [illegible] composti dei cittadini stessi [illegible] più benemeriti, dovrebbero [illegible] edifici pubblici e privati ed [illegible] come siano osservate le ra-[illegible]

[illegible] pubblica — Ieri è stato pub-[illegible] di sindaco il seguente avviso: [illegible] e la polizia tanto esterna [illegible] degli edifici di qualunque [illegible] usi essi servano, men-[illegible] non dubbia della civiltà di [illegible] pure di grandissima [illegible] mantenimento della buone con-[illegible] di esso. Lo stato sanitario [illegible] si può sicuramente [illegible] ogni aspetto eccellente; ma [illegible] l'Amministrazione municipale [illegible] profondamente il dovere di a-[illegible] con tutti i modi di cui può di-[illegible] per tutelare la pubblica salute, ri-[illegible] con rigorosa sollecitudine qua-[illegible] inconveniente che possa anche da [illegible] pregiudicarla. Peraltro, affinchè l'o-[illegible] del municipio riesca veramente effi-[illegible] l'opera che a lei si associ quella [illegible] cittadini; di modo che ciascuno di [illegible] industriale, manifatturiere, negoziante, [illegible] il proprio stabilimento, opificio o [illegible] in istato di perfetta nettezza, ed i [illegible] ed affittuari degli edifici tengano [illegible] sgombre da ogni immondizia le scu-[illegible] corti, gli androni, le scale, i pozzi, [illegible] ecc.

[illegible] l'Amministrazione municipale con-[illegible] buon volere dei cittadini per essere [illegible] che le prescrizioni igieniche saranno [illegible] esattamente osservate, tuttavia non [illegible] di dover omettere di avvertire che essa [illegible] a carico di chi le trascurasse con [illegible] rigore consentito dalle leggi e dai [illegible] vigenti.

[illegible] le immondizie nelle corti, androni, [illegible] terrazze ecc. l'Amministrazione muni-[illegible] procederà sommariamente. Appena [illegible] avviso, che tutti i cittadini che [illegible] a conoscenza di siffatti sconci sono [illegible] dare o alla Direzione d'igiene [illegible] oppure agli uffici regionari, [illegible] constatata la relativa contravvenzione [illegible] proprietario dello stabile, che potrà riva-[illegible] verso chi di ragione; e quindi, sen-[illegible] avviso, l'inconveniente stesso verrà [illegible] per cura dell'Amministrazione mu-[illegible] ed a carico del proprietario mede-[illegible]

[illegible] tre, qualora dall'Impresa della net-[illegible] urbana non fossero giornalmente, come [illegible] dovere, fatte asportare le immondizie [illegible] abitazioni, dalle botteghe e dagli stabili-[illegible] degli abbonati, sono parimenti invi-[illegible] interessati a darne subito denuncia [illegible] regionari, ovvero alla direzione di [illegible] o a quella di polizia urbana, da cui [illegible] sarà provveduto a carico [illegible] fatta.

Le tre vittime di Fiumicino. — [illegible] lungi dalla spiaggia, tra [illegible] e la capannella di Fiumi-[illegible] ripescati i cadaveri degli [illegible] Sanmartini, Sacchi e Nicco-[illegible] della loro imprudenza.

Scoperte. — Continuano le scoperte [illegible] scavi di via S. Ignazio. In un cavo a-[illegible] a quello, nel quale fu tro-[illegible] è venuta ieri alla luce, una [illegible] di granito. Essa è, alla base, isto-[illegible] figure a rilievo. Le quali rappre-[illegible] sacerdoti egiziani, che recano sim-[illegible] loro religione. La colonna, che [illegible] è simile all'altra scoperta nel [illegible] della casa attigua all'area scavata e [illegible] abbiamo già descritto. Le due co-[illegible] questa e l'altra scoperta ieri, [illegible] come tutte le altre antica-[illegible] venute in luce lì presso, al tempio di [illegible] e Serapide.

Antichi e moderni. — Diamo, a titolo [illegible] le cifre dei visitatori e degli [illegible] registratisi a Roma, nei monumenti [illegible] e moderni governativi, durante il 1° [illegible] dell'anno corrente:

[illegible] preistorico, etnografico e kircheriano [illegible] romano: a pagamento, visitatori [illegible] esenti da tassa 25: somme riscosse lire [illegible] d'ingresso gratuito 8; visitatori [illegible]

[illegible] dell'ex-orto botanico alla Longara [illegible]: a pagamento, visitatori 47; esenti [illegible] tassa 23: somme riscosse lire 47. Questi [illegible] vennero chiusi il 18 gennaio per le [illegible] nel nuovo museo di piazza di [illegible]

[illegible] del Palatino: a pagamento, visitatori [illegible] esenti da tassa 292: somme riscosse [illegible]

[illegible] delle Terme di Caracalla: a paga-[illegible] visitatori 6,375; esenti da tassa 42: [illegible] riscosse lire 6,819. Giorni d'ingresso [illegible] visitatori 1,765.

[illegible] delle terme di Tito: a pagamento, [illegible] 962; esenti da tassa 75; somme [illegible] lire 954 50. Giorni d'ingresso gra-[illegible] visitatori 625.

[illegible] della Villa Adriana presso Tivoli: a pagamento, visitatori 1,390: esenti di tassa [illegible] somme riscosse lire 1,390 10. Giorni d'ingresso gratuito 10, visitatori 196.

Tre prepotenti ed un imprudente. — Ieri notte tre individui volevano a [illegible] entrare nella casa della fioraia Pier-[illegible] Maria, in via Balsiana.

Non avendo potuto riuscire nell'intento [illegible] respinti dalla donna, uno di essi si [illegible] a lanciar delle pietre alle finestre.

Il fratello della Pierbuti, a nome Alfredo, d'anni 23, saputo dalla sorella di che si trat-[illegible] armatosi di rivoltella scese in strada [illegible] esplose contro coloro 4 colpi, che fortu-[illegible] per tutti, andarono a vuoto. A [illegible] assalto improvviso i tre sconosciuti [illegible] darsela a gamba, mentre il Pierbuti ve-[illegible] arrestato dalle guardie accorse alle de-[illegible]

Cattiva guardia. — Il calzolaio Per-[illegible] dovendo assentarsi per affari dal [illegible] negozio, posto in via Longaretta, lasciò [illegible] guardia del medesimo il suo garzone [illegible] Francesco. Al suo ritorno il Per-[illegible] trovò più nè il guardiano, nè 90 lire che teneva riposte nel cassetto del banco.

I soliti effetti del vino. — Il car-[illegible] Speranza Matteo ed il fabbro fer-[illegible] Loreti Roberto, [illegible] per futili motivi vennero a rissa in via Capra-[illegible] ed il primo con una lima ferì il se-[illegible] non però gravemente. Per tale motivo venne arrestato.

Un'altra vittima della trebbiatrice. — In pochi giorni questa è la seconda. Nella tenuta Carrucci, presso Palo, di proprietà Massoleni, il fanciulla Facci Augusto, d'anni 27, romano, visto che la trebbiatrice da lui manovrata non agiva perchè troppo sovraccarica di spighe e volendo rimuovere l'inconveniente, salì sopra la trebbiatrice; ma improvvisamente avendo la macchina ripreso la sua veemente azione, venne investito dal battitoio che gli troncò netta la gamba destra al disopra del ginocchio.

Trasportato in uno stato compassionevole in Roma col treno delle 8 45, di Civitavecchia, e condotto all'ospedale della Consolazione, quell'infelice in preda a spasimi atroci cessò di vivere poche ore dopo.

Reale Accademia delle Scienze
DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Adunanza del 1° luglio 1883.

Presiede il presidente dell'Accademia, prof Ariodante Fabretti.

Il socio segretario Gaspare Gorresio presenta i libri offerti in dono alla Classe, fra cui il volume terzo dell'opera del socio Bollati di Saint Pierre: « Le congregazioni dei tre Stati della Valle d'Aosta, » ed indica il pregio di erudizione che distingue quell'opera e la sua utilità per gli studi storici.

Il presidente presenta l'opera: « Questioni di politica positiva – Della nazionalità e del governo rappresentativo, » di Antonio De Serpa Pimentel, tradotta dal portoghese dal marchese Oldoini, inviata all'Accademia, da parte dell'autore, da S. E. il ministro degli affari esteri del Regno d'Italia.

Il socio segretario legge una lettera del signor Paolo De Laboulaye, ministro di Francia in Portogallo, annunciante la morte di suo padre Edoardo Laboulaye, socio corrispondente dell'Accademia.

Il socio Antonio Manno legge una lettera del conte Amedeo di Foras, nella quale dà la notizia ed il disegno di un sigillo sconosciuto di Amedeo VII di Savoia, che sarà pubblicato negli Atti.

Il presidente scioglie l'adunanza, augurando buone ferie ai colleghi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, mercoledì, la Società dei mandolinisti Cimarosa darà un concerto al Pincio.

— Al Politeama romano è annunziata, per questa sera, la prima rappresentazione dei *Lombardi alla prima crociata*.

— La *Palestra musicale* annunzia, che un giovane artista romano, il sig. Enrico Tignani, è stato nominato professore di violoncello al liceo Rossini, di Pesaro. Ce ne congratuliamo col Tignani; ma intanto notiamo che i buoni artisti incominciano ad emigrare da Roma. Tolta anche la certezza di una stagione musicale al teatro Apollo è naturale che i professori di musica romani pensino ai propri casi ed accettino le offerte che vengono loro fatte da altre città. La qual cosa non giova all'incremento artistico di Roma.

— La Società del Quartetto di Milano c'invia la seguente comunicazione:

La Commissione esaminatrice dei concorsi per l'anno 1883, secondo le norme prescritte dal regolamento disciplinare per l'esame dei lavori presentati ai concorsi e per l'applicazione dei premi - in seguito alla verificazione dei lavori presentati ed all'esame e discussione parziale di ogni singolo lavoro - è passata alla votazione per schede segrete, che ha dato il seguente risultato riassuntivo:

Su 44 lavori presentati, due risultarono meritevoli del premio, quello cioè contraddistinto coll'epigrafe: « Amore e lavoro, le due grandi gioie della vita umana » che raggiunse punti otto e ottantacinque; e l'altro coll'epigrafe: « Polymnia » che raggiunse otto e trenta.

In relazione quindi al disposto dai paragrafi 17 e 18 del regolamento, venne aggiudicato il primo premio al lavoro meglio classificato, e il secondo premio all'altro.

Aperte le schede si trovò autore del Trio che ha riportato il primo premio il signor Giuseppe Martucci di Napoli, ed autore del Trio cui venne aggiudicato il secondo premio, uno di Berlino, il quale, come straniero, non poteva adire al concorso, limitato ai compositori italiani.

Il lavoro meglio classificato dopo i suddetti premiati, è quello contraddistinto coll'epigrafe: « Cuore ed arte. » L'autore di questo lavoro, se desidera farsi conoscere, dovrà autorizzare la Commissione esaminatrice ad aprire la sua scheda dandone avviso al segretario della Società.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Pellegrinaggio nazionale. — Al Comitato centrale di Firenze pel pellegrinaggio nazionale a Roma, alla tomba del Gran Re, il 9 gennaio 1884, per solennizzare il 25° anniversario del risorgimento italiano, giungono notizie da ogni parte d'Italia, che ovunque i sindaci e i zelanti patrioti si occupano attivamente per la costituzione dei Comitati provinciali.

Firenze e Catania sono state le prime a costituirlo. Si annunzia imminente la costituzione a Venezia, Genova, Ancona, Arezzo, Ascoli-Piceno, Chieti, Forlì, Aquila, Belluno, Piacenza, Porto Maurizio e Pesaro.

Il Consiglio del Comitato centrale si aduna settimanalmente; la Presidenza trovasi in permanenza pel disbrigo dell'imponente carteggio.

Abbiamo luogo di credere che il pellegrinaggio riescirà degno degli italiani.

Timori a Milano. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 16:

« Ieri, ad un tratto, il prefetto dell'ospedale, con lettera urgente, annunciava al prefetto, che a mezzogiorno era stato trasferito all'ospedale maggiore una certa Ferrari Maria, d'anni 65, abitante in via Cipro, N. 7, gravemente inferma, con alcuni sintomi che la potevano rendere sospetta di cholera, e che, per misura precauzionale, l'inferma era stata collocata nella casa succursale del Gallo, predisposta, con apposito personale sanitario, a ricovero di qualsiasi malattia d'indole contagiosa.

« Appena avuta la notizia, il prefetto, che [illegible] del cholera ha fatto una sorta [illegible] [illegible] si fa in mezzo da [illegible] col 54 a Messina, col 56 a Palermo, e da prefetto a Palermo, a Girgenti e a Salerno, con lodevolissima sollecitudine accorse tosto sul luogo. Recatosi accompagnato dai due egregi medici del Consiglio provinciale sanitario che si trovavano in prefettura, i dottori comm. Sapolini e Pellegrini, ed ivi, udito anche il medico curante, dopo un attento esame dell'inferma, pure riconoscendo la gravità del caso, si esclude assolutamente il sospetto che fosse un caso di cholera.

« Alle 11 1/2 della sera la Ferrari moriva. Questa mattina però alle 7 il comm. Sapolini, dietro intelligenze prese col signor prefetto, si recava espressamente alla casa succursale del Gallo per raccogliere notizie e informazioni precise sui sintomi e fenomeni presentati dalla Maria Ferrari durante il periodo morboso della giornata di ieri; e da queste informazioni, come dalla cedola redatta dal medico curante dott. Cossi, rimane completamente escluso il sospetto che la morte della Ferrari sia stata cagionata da infezione cholerica.

Altri particolari. — Sull'incendio di San Lazzaro troviamo nella *Venezia* questi altri particolari

« Poco abbiamo da aggiungere ai particolari di ieri.

« L'incendio si sviluppò e fu avvertito al Lido e a Venezia verso le ore 9. S'appiccò al lato nord del convento, ove sono le camerate degli allievi.

Lo favorì, purtroppo, il vento — e accennò subito a prendere proporzioni vastissime, dilatandosi d'ambo i lati — e cioè minacciando d'invadere, di incenerire l'archivio e il museo — l'archivio nel quale sono raccolti preziosi codici, tesori d'arte e di letteratura.

« Suonarono a stormo le campane della chiesa, e i cittadini che in quell'ora, in folla andavano al Lido, passando non lungi da San Lazzaro, udivano le grida di soccorso. I carabinieri del Lido, il prof. Tono dell'Osservatorio astronomico, dettero subito telegraficamente l'avviso ai pompieri — ma la strada è lunga, e i soccorsi di pompe non poterono essere così solleciti come la gravità del caso imponeva.

« Ripetiamo che fu provvidenziale il pronto accorrere sul luogo del maggiore e del capitano dei carabieri, dell'assessore conte Valmarana, del tenente Trincheri del 31°, dei delegati di pubblica sicurezza Topan e Canilli, i quali, trovandosi al Lido, si fecero traghettare all'isola — e lì, aiutati e coadiuvati da pochi carabinieri, guardie municipali e di questura, poterono apprestare i proficui soccorsi.

« Si adoperò la pompa del vicino manicomio di S. Servilio, portata sul luogo appena sviluppato l'incendio — e con isforzi non indifferenti si riuscì a isolare l'archivio, salvato in tal modo dalla rovina. Pur troppo non si potè raggiungere l'intento di domare l'incendio nella parte del fabbricato ov'erasi appiccato.

« Dopo le 11 giunsero sul luogo le pompe a vapore del comune, i pompieri, il cav. Bolla con buon numero di guardie, una compagnia di truppe e molti marinai. E allora cominciò la gara per isnegnere le fiamme, le quali circoscritte, divampavano con lo stesso impeto di prima.

« Per le debite verifiche furono sul luogo anche il cav. Forte, consigliere delegato di prefettura e il segretario del prefetto cavaliere Muccini. E sul luogo giunse pure il cav. Pellesina, ingegnere dei padri armeni.

« Verso il mattino l'ampia fornace era domata, alle 5 spenta.

« I danni - è facile comprenderlo - non sono ancora precisati, e forse non lo saranno così facilmente e così presto. Abbiamo sentito parlare di 150,000 lire.

« Certo il danno maggiore fu scongiurato. L'isolamento dell'Archivio e della Biblioteca, fu compiuto dai primi accorsi perfino abbattendo un muro — quadri e oggetti antichi e libri di Biblioteca vennero salvati trasportandoli di sito in sito — sicchè gli oggetti preziosi che si conservano nel convento furono strappati alle fiamme. E tanto più appare in ciò altamente generosa e lodevole l'opera dei primi che accorsero a S. Lazzaro, e che abbiamo sopra nominati.

« Fu distrutta completamente dal fuoco l'ala sud-ovest del convento, lunga 15 metri — ov'erano le stanze dei padri laici, e ove si venerava la cameretta del padre Mechitar, fondatore dell'ordine.

« Quanto alla causa del disastro — fortuita. Dicesi che il fuoco sia nato dal fermento di stracci e carta, che erano aggiomerati in una soffitta sovrapposta alle camerate degli allievi, donde partì l'incendio. Già da qualche giorno si avvertiva in quel luogo un caldo eccessivo.

« Ma ci riserviamo in proposito ogni spiegazione.

« Lo stabile non era assicurato.

« I pompieri, appena giunti sul luogo, erano comandati dall'ufficiale Tardo, al quale toccò una piccola disgrazia. Un trave, cadendo dal tetto, lo colpì alla nuca, producendogli una contusione non grave. Ieri però dovette restare in casa. »

Corse. — La Società ippica di Rimini ci telegrafa per pregarci di annunciare che domenica, 22, per causa imprevista, viene sospesa la stabilita corsa *in partita obbligata*, ferme rimanendo le altre.

Per un sigaro. — Dal *Corriere del mattino* di Napoli togliamo:

« Un grave reato.

« Avvenne in una taverncola di Lettere.

« Un Francesco Cannavacciuolo, per un sigaro rubatogli, si adirò. Un Pasquale Villano volle insultarlo mettendogli in bocca una cicca. Il Cannavacciuolo stava lì lì per scaricargli addosso il suo moschetto, ma il bottaio Sorrentino lo disarmò, lo uccise con la stessa arma, e, con l'aiuto di altra pessima gente e del Villano, rovistò nelle tasche del morto, e tutti poi, con un bel bottino, fuggirono. »

Pericolo scampato. — Il *Corriere mercantile* di Genova scrive:

« Ad Altare, in un piccolo teatrino, poco mancò non succedesse una catastrofe simile a quella accaduta a Dervio presso Como.

« Giovedì sera, sulle 10 e mezza, durante la recita, prese fuoco una lumiera a petrolio e divampò sinistramente, gittando nel terrore la folla degli spettatori: alcune signore e due antrici svennero; ma fortunatamente, nel fuggi-fuggi per le due porte d'uscita, nessuno si fece ombra di male. »

Pubblicazioni

Archivio storico italiano. — Firenze presso G. P. Vieusseux. Indice della quarta dispensa del 1883:

Documenti illustrati. — Diario di Palla di [illegible] Strozzi (La Direzione).

Memorie originali. — Alla biografia di ser [illegible] Latini, contributo di documenti (I. Del Lungo) — [illegible] Lorenzo il Magnifico (A. [illegible]).

Rassegna bibliografica. — [illegible] Architetture del medio evo in Italia (Enrico Ridolfi) — Storia d'Italia dal 1814 al di 8 agosto 1846 di Enrico Poggi (Luigi Zini) — Lehrbuch der Kirchengeschichte für Studierende von Franz Xaver Kraus — Handbuch der Allgemeinen Kirchengeschichte von d.r Joannes Alzog (A. R).

Notizie varie — Necrologia — Pier Luigi Bembo (Fedele Lampertico) — Annunzi bibliografici — Pubblicazioni periodiche.

Il N. 29 del 15 luglio 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Rivista politica — La principessa di Metternich (R. Bonfadini) — *Parce sepulto* (Corrado Ricci) — Scorse letterarie (B. A. T.) — Un uomo nella bambagia, racconto (E. De Marchi) — Necrologio — Sciarada.

Incisioni: L'Esposizione di belle arti a Roma: Canzone al torchio; Profeta Elia, quadri di Camillo Miola; Sotto i faggi, quadro di Augusto Sezanne — Studii a carbone di Michele Cammarano per la battaglia di san Martino, riprodotti dai disegni originali — Tipi della Giorgia, disegni dal vero di Alessandro Barise (10 disegni) — Roma: Terzo centenario del Calendario Gregoriano, celebrato nella chiesa di san Lorenzo e Damaso; Gli ultimi scavi di Corneto Tarquinia — Parma: Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, il 24 giugno — Accademia San Malato, promossa dalla Società bolognese di scherma — Scacchi — Rebus.

Antonio Caccianiga. « Il Convento » racconto. — Milano e Roma, Fratelli Treves editori.

Il Giardinaggio. Giornale dei floricultori di diletto. — Torino. — Ecco il sommario dell'ultimo numero:

Le mahonie — Le ninfee (con ill.) — Calendario del floricoltore: luglio — Armatura per fiori in vaso (con ill.) — I fiori pei mazzi — Le macchie d'alberi (con 2 ill.) — Insetti utili ai giardini (con ill.) — Un nemico dei rosai — Stufe economiche — L'amaranto (con ill.) — Innaffiatura — Conserva di fragole — Non trapiantate le piante in fioritura — Le fucsie durante i calori — Liquido chimico pei fiori — La segatura di legno per mantenere fresche le piante — Distruzione dei lumacozi (con ill.) — Per conservare i fiori col loro odore — Per legare le piante florifere — Esposizione orticola in Alessandria — Badate ai fiori — Ancora della rosa verde — Il commercio dei fiori in Olanda — Fragole mostruose — Gli alberi nelle città — Pianta che cammina — Il silbyum marianum — Il prosciutto dei giardinieri — Ancora dei nuovi vasi — Domande ed offerte ecc. — *In copertina*: Coltura industriale delle viole in Liguria.

David Levi. « La mente di Michelangelo » — Milano, ditta Gaetano Brigola.

Angelo Messedaglia. « La moneta e il sistema monetario in generale » Parte seconda. — Torino-Roma Firenze, presso Ermanno Loescher.

« Bollettino della Società geografica italiana » Roma, Stabilimento Giuseppe Civelli, giugno 1883.

« Nozioni di cosmografia ad uso dei Licei ed altri istituti » del dott. Domenico Sardi, professore nel regio Liceo Tulliano. — Sora, tip. Pagnanelli.

March. Carlo Altieri. « Note sulle cose d'Italia » — Firenze, ufficio della *Rassegna nazionale*.

Carlo Fontanelli. « L'insegnamento delle scienze sociali. » — Firenze, ufficio della *Rassegna nazionale*.

Prof. ing. G. B. Carletti. « Sull'esportazione dei vini italiani specialmente in Inghilterra. » — Conegliano, tip. Cagnani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio contiene:

1. Legge 8 luglio che modifica la legge sul reclutamento del R. Esercito.
2. Legge 8 luglio pel reclutamento dei sott'ufficiali.
3. Disposizioni nel R. Esercito.
4. Ordinanza di sanità marittima in data del 14 luglio, la quale dispone che le navi provenienti dal litorale del Perù siano considerate di patente brutta per febbre gialla.

NOTIZIE ULTIME

Le dimissioni dell'on. Sella

Alcuni giornali annunciano che l'onorevole Sella si è dimesso dalla presidenza della Reale accademia dei lincei.

Il fatto è vero. Discutendosi il riordinamento della detta Accademia non venne approvata una proposta dell'onorevole Sella, il quale in seguito a ciò presentò le sue dimissioni.

Ma è pur vero, che l'Accademia si affrettò a respingerle all'unanimità, non avendo nè potendo avere quel voto un significato di sfiducia verso l'onorevole Sella.

L'uomo illustre ch'ebbe tanta parte nei rinnovati destini dell'Accademia dei lincei, non deve assolutamente lasciar incompiuta l'opera sua. E noi confidiamo che l'on. Sella, vinto dalle testimonianze di riverenza e d'affetto datègli dai colleghi, acconsentirà a conservare l'ufficio da lui finora così degnamente tenuto.

Elezioni delle provincie

Torino, 16. — Terzo collegio; sezioni 75; iscritti 16787, votanti 5196. Morra 3024, Isotto. Genin 930.

Pesaro, 16. — Elettori inscritti 12817. Dotto Carlo conseguì voti 3353; Mariotti Ruggero 3217. Proclamato eletto Dotto.

Genova, 16. — Terzo collegio. Ravenna voti 4510; Bo 3047. Proclamato eletto Ravenna.

Siena, 16 — Elettori iscritti 13830 Colonnello Mocenni voti 3817; cav. Bandi Giuseppe 1500. Proclamato eletto Mocenni.

Parma, 17. — Risultato definitivo, Inscritti 18,305. Proclamato eletto Mariotti con voti 3639. Ebbero poi Musini 2765 voti e Tedeschi 1349.

Cuneo, 17. — Secondo collegio. Risultato definitivo. Inscritti 12,058. Votanti 4386. Proclamato eletto Gioriano con voti 2438. Monterosso 905 Ferrero Gola 809.

Siracusa, 17. — Camporeale ebbe voti 4015, Nicastro ne ebbe 3649.

I disordini di Roubaix

Leggiamo nei giornali francesi i seguenti particolari sui disordini avvenuti il 15 a Roubaix:

Verso le 7 pom. d'ieri, un gruppo di trecento anarchici, approfittando dell'agglomerazione dei curiosi attirati sulla gran piazza di Roubaix dalle illuminazioni, tentò d'invadere il palazzo di città. Il commissario centrale, alla testa dei suoi uomini avendo voluto opporsi all'invasione, venne violentemente colpito alla testa con una mazza piombata. Il suo stato è grave. Un gendarme venne gravemente ferito alla coscia con un coltello. Parecchie brigate di gendarmeria a cavallo respinsero i dimostranti.

Numerosi gruppi si riunirono alle 3 del mattino sul boulevard Gambetta, per protestare, dicevano contro il diniego dell'amnistia; essi furono dispersi dalla gendarmeria a cavallo e si dispersero nelle vicine osterie, rimaste aperte tutta la notte per la festa nazionale. Parecchi belgi si trovavano fra i dimostranti.

Alle 5 ant. la calma regnava presso al palazzo di città. Furono prese tutte le misure per evitare che i disordini si rinnovassero quest'oggi.

Si fecero otto arresti; gli individui arrestati furono trovati latori di *casse-tête* e di revolvers.

Le brigate di gendarmeria a cavallo occupano le vie che conducono alla gran piazza del palazzo di città, ch'è custodita da quattro compagnie di cacciatori a piedi, giunti da Lilla.

La mattina del 15 nuovi gruppi di operai attraversano le vie cantando la *Marsigliese*, quindi tutto è rimasto calmo sino verso le 5 di sera. In questo momento un grande numero di operai, in gruppi da 20 a 25 uomini, invasero la piazza; il loro atteggiamento era molto calmo.

Ma verso le 6, la manifestazione avendo preso un carattere serio, l'autorità militare ordinò alle truppe di disperderli immediatamente. Grazie questa misura, la città riprese il suo solito aspetto alle 8.

Le truppe venute da Lilla resteranno a Roubaix alcuni giorni.

La ferita del signor Breyar, commissario centrale, è meno grave di quanto si credeva, il colpo di mazza piombata essendo stato reso più debole dal suo cappello. La ferita del gendarme è più grave.

Fra gli individui arrestati si trovano, certo Pollet che ferì il commissario, Bury, che portava una bandiera rossa, e Dujachen che ferì con un trincetto il gendarme. A Bury fu trovato indosso latore di un esemplare d'un giornale di Lione, *La Lutte*.

Furono operati nuovi arresti nella giornata.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 16. — Le elezioni municipali sono terminate senza incidenti.

Il re e la regina sono arrivati.

Il ministro della marina si dimetterà. Si dice che anche il ministro della giustizia si dimetterà.

Genova, 16. — La Commissione di inchiesta sulle industrie nazionali, tenne all'*Hotel Isotta*, ove alloggia, una seduta per stabilire per stabilire l'ordine dei lavori.

Alessandria d'Egitto, 16 — Ieri i morti di cholera a Damietta furono 34, a Mansurah 61, a Samanoud 22.

Vi fu una diminuzione negli altri centri infetti, salvo a Menzaleh, dove i morti furono 26.

Due casi sospetti avvennero a Bollar, sobborgo del Cairo.

Parigi, 16. — Cartelli ingiuriosi contro la repubblica furono affissi a Valenza, Tolosa, Le Puy, Agen, Perigueux. La polizia li stracciò. Ad Annecy il conte Drec fischiò la Marsigliese. La popolazione invase la casa del conte che fu arrestato e sarà giudicato domani.

Londra, 16. — Le navi da guerra inglesi *Euryale* e *Tourmaline* sono partite per le isole Maurizio.

Cairo, 16 — È constatato ufficialmente l'esistenza del cholera al Cairo.

Londra, 16. — Un dispaccio allo *Standard* da Shang-Hai, dice che il Giappone respinse la proposta della Francia di allearsi contro la China.

Il *Daily-News* smentisce la voce della dimissione del marchese di Ripon.

Parigi, 16. — I circoli politici di Parigi ignorano la proposta di cui è cenno nel dispaccio dallo *Standard* da Shang-Hai.

La Camera discute le convenzioni ferroviarie.

Parigi, 16. — *Camera*. — Challemel-Lacour, rispondendo a Charmes, dichiara che non ricevette alcuna informazione sugli incidenti avvenuti a Tamatava. L'ammiraglio Pierre è un ufficiale prudente e risoluto. Se ha dovuto prendere misure erano certamente giustificate dalle circostanze. Se fosse constatato che vi fu errore grave, ispirato da passione, il governo non esiterebbe ad adempiere agli obblighi imposti dalla giustizia e dagli interessi del paese. (Applausi).

Parigi, 16. — Seduta del Congresso di previdenza. — Il Congresso esaminò l'argomento delle assicurazioni di Stato.

Luzzatti spiegò il progetto sulle pensioni degli impiegati governativi in Italia e la natura delle istituzioni della Cassa di assicurazioni e pensioni operaie proposte dall'on. ministro Berti.

Mazè, deputato francese, ebbe parole cortesi per l'Italia, svelò il carattere della riforma della Cassa delle pensioni operaie francesi.

Il Congresso si chiuse con discorsi di Say, Leffler, Luzzatti, Velasco e Malarce.

Parigi, 17. — Il *Gaulois* pubblica una conversazione avuta con il signor di Lesseps. Questi spera che il governo inglese farà votare la Convenzione pel secondo Canale di Suez. Però la Francia basterebbe a coprire il prestito necessario per compiere quest'opera, salvo a riservarne una parte alle altre nazioni, il cui concorso è assicurato.

Londra, 17. — Il *Times* annunzia che la Porta diresse all'Inghilterra rimostranze, dichiarando che ogni modificazione alla Compagnia di Suez è impossibile senza l'approvazione del sultano.

[illegible] della Navigazione generale italiana, è partito oggi pel Mediterraneo.

Brescia, 17. — Risultato definitivo del primo collegio. Baratieri 5009; Banadini 124. Proclamato eletto Baratieri.

Bombay, 16. — Il piroscafo *Manilla* della Navigazione generale italiana, proveniente dal Mediterraneo è giunto stamane.

Alessandria d'Egitto, 17 — Ieri i morti di cholera furono: a Damietta 28, a Mansurah 38 ed a Samanoud 15. Negli altri centri minori non v'ha variazione. Al Cairo 3 morti, ed un caso sospetto ad Alessandria.

Borse Italiane

Roma, 17 luglio.

Rendita per contanti 90 15 nominale, per fine corrente esordita 90 20 chiude debole 90 10.

Nominali i Prestiti.
Emissione 1860-64, 93 70.
Blount 91 [illegible].
Rothschild 91.

Completamente nullo il mercato dei valori. Le sole azioni della Banca Generale ebbero poche contrattazioni a 520.

Cambi:

Francia 99 10 3 mesi.
Londra 25 01 Chèques.
Ore 6 pom. — Rendita 90 25 90 20.

Genova, 17 luglio.

Rendita Italiana contanti	90 02	—
» » per liquidaz.	90 12	— f. m.
Cambio dell'oro	—	—
Chèque su Parigi	99 92	—
» su Londra	25 26	—
Credito mobiliare	791 —	— f. m.
Banca Nazionale	2262 —	— f. m.
Meridionali	475 50	— f. m.

Milano, 17 luglio

Rendita Italiana contanti	90 10	—
» per liquidazione	90 20	—
Chèque su Parigi	99 92	—
Banca Generale	521 —	—
Obbligazioni Lombarde	291 —	—

Borse Estere

Parigi, 17 luglio.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 40	80 45
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 57	78 45
» » 5 %	108 77	108 80
Rendita italiana 5 %	90 05	90 15
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra Londra	— —	25 28
Banca Ipotecaria	— —	620 —
Consolidati inglesi	99 11/16	99 11/16
Obbligazioni lombarde	—	293 85
Cambio sull'Italia	— —	1/8
Rendita turca	10 95	10 95
Banca di Parigi	1010 —	1007 —
Tunisine	— —	491 —
Egiziano 6 %	362 —	362 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	62 3/8	62 1/4
Banca di sc. di Parigi	— —	810 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomanna	— —	731 —
Credito fondiario	— —	1 95 —
Fondiaria	— —	525 —
Azioni Suez	2490 —	2491 —
Azioni Panama	490 —	490 —
Argento fino	— —	155 —

Vienna, 17 luglio.

Lire italiane	Fiorini	47 50	—
Mobiliare	»	291 00	—
Lombarde	»	157 10	—
Banca anglo-austriaca	»	107 75	—
Austriache	»	321 10	—
Banca Nazionale	»	839 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 50 1/2	
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 45	—
Cambio sopra Londra	»	120 05	—
Rendita austriaca	»	79 65	—
Rendita austr. in carta	»	78 75	—
Union Bank	»	103 50	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 10	—
Rendita unghe. nuova	»	120 —	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 16 luglio.

Mobiliare	Marchi	503 50	—
Austriache	»	557 —	—
Lombarde	»	271 —	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 31	—
Rendita italiana (contante)	»	91 10	—
Detta (per fine)	»	90 25	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 30	—
Prestito russo	»	84 40	—
Prestito russo orientale	»	57 25	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	193 41	—

Dopo Borsa: Mobiliare 506 50 — Austriache 551 50 — Lombarde 271 10.

Londra, 17 luglio.

Consolidati inglesi	Franchi	99 11/16
Rendita italiana 5 0/0	»	88 15/16
Rend. spagn. est. nuova	»	62 1/16
Rendita turca	»	10 3/4
Egiziano nuovo	»	71 3/16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	50 3/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

[illegible] Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

17 luglio 1888 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	767,2	coperto	—	21,2	5,4
Domodos	765,6	sereno	—	22,3	12 0
Milano	7 6,9	sereno	—	25,3	12,1
Venezia	76 ,1	1[2 cop.	calmo	26,2	18 2
Torino	67,0	sereno	—	2 ,9	13 6
Parma	766 1	1[4 cop.	—	27,2	1 ,8
Modena	78,5	1[2 cop	—	2-,6	13 3
Genova	06 5	sere o	calmo	5 5	17 4
Pesaro	7 6 9	1[4 cop.	calmo	29,1	11,8
Porto-Maurizio	766 7	sereno	mosso	25,2	15 6
Firenze	768 7	sereno	—	24,1	10,7
Urbino	766,5	sereno	—	24,5	1 5
Ancona	765,9	1[4 cop.	mosso	2 ,5	17 0
Livorno	7 6,2	sereno	calmo	24,5	12 3
Perugia	767 6	sereno	—	24,7	9,4
Camerino	767 2	sereno	—	22,7	9 2
Portof.	766 2	sereno	calmo	2 ,4	16 5
Aquila	765 9	sereno	—	20,7	11,5
Roma	765,8	sereno	—	2 ,3	15 8
Foggia	764 2	1[4 cop	—	32,1	15,3
Napoli	762 4	sereno	mosso	2 ,5	16,4
Potenza	765 5	1[4 cop	—	22,2	10,5
Lecce	762,2	1[2 cop.	—	34,0	20 1
Cosenza	762,5	sereno	—	32,0	17 0
Cagliari	765 9	sereno	calmo	30 0	19,0
Palermo	764,4	1[2 cop.	mol. ag.	29,5	20,
Caltan	763,2	sereno	—	34,8	1 ,0

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 00	1 00
Per un'ora . . . . . L.	1 70	2,00	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La morte civile* (ore 9).

Politeama. — Riposo

Anfiteatro Umberto. — *Ferreol* - (ore 6).

Quirino. — *Il ritorno di Pulcinella dagli studi di Padova*, operetta (ore 9).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Musei Vaticano, sacro, etrusco, statuarie e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. Il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese. fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1[2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma ordinario	.	L. 1 —
» urgente	.	» 3 —
» semaforico	.	» 2 —
» per l'int. della città		» 0 50
» per vaglia telegraf.		» 1 —

Vendita a pubblico incanto

nel giorno 25 agosto 188?, alle ore 9 ant nell'aula del Tribunale di Pallanza, delle seguenti proprietà della fallita Franzi Giovanni.

1. Tenimento o villa in Pallanza e Cavandone, frazione Pondotoer, composto di fabbricati diversi con Casa Civile di n. 11 locali oltre i corridoi, le cantine, le scuderie ed attinenze, con servizio d'acqua, comodi accessi per vetture, piazzale, vigneti, prati e boschi, con vista incantevole del Sempione, del Mergozzolo, del Lago Maggiore e delle Isole Borromee; formante il Lotto XIV dei precedenti Bandi d'incanto, per L. 10000,00.

2. Miniere di Piombo, detta Peel, in Brovello, Mostino, e Gaglia, formante il Lotto XIX per L. 600,00.

Le condizioni tutte della vendita sono visibili e possono essere fornite dal sig. Cancelliere del Tribunale di Pallanza e dal Curatore del fallimento.